

CORRIERE CREMONESE

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

UFFICIALE PER LE INSERZIONI DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA.

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Associazioni

In Cremona L. 15
Fideli franco per la Posta L. 20
Semestre e trimestre in proporzione
Un Numero separato Centesimi 15.

Inserzioni

Ogni linea o spazio di linea L. 25
Per una seconda o più inserzioni L. 15

Le lettere non affrancate sono respinte

Cremona 11 Settembre

L'ISTRUZIONE RELIGIOSA

LE SCUOLE PUBBLICHE

LA MORALE INDIPENDENTE.

II.

Quando da noi si afferma la morale separata ed indipendente dalla religione, non viene già considerata quest'ultima nel senso suo generale ed assoluto, perchè in allora la morale additerebbe una parte di essa, ed il problema sarebbe insussistente ed assurdo. La religione qui vuoi si intendere nel senso speciale e relativo, nel senso più stretto e rigoroso, in quanto, cioè, rappresenta un sistema di dogmi e di precetti, all'uomo assegnanti cosa debba credere intorno a Dio e di qual culto adorarlo.

E a provare il nostro assunto, nè nuovo, nè difficile, non gli è d'uopo che facciamo noi a discorrere, armati a tutto punto di critica, sul valore e la portata dei diversi sistemi religiosi, sull'indole e la natura delle infinite religioni che furono e che sono. Ciò ne trascinerebbe ad un lavoro lungo e crucioso assai, incompatibile colle nostre forze, e brevità che ci siamo imposta, e coll'idea di toccare bensì il gravissimo ed elevato argomento, non di sviscerarlo e svilupparlo appieno, e sotto ogni suo vario aspetto.

Lasciando a parte quindi le molteplici filosofiche e storiche discussioni a cui esso naturalmente accennerebbe, basterà a noi osservare il fatto, che al dire di Vico racchiude la verità, il fatto che da secoli ed attualmente si manifesta luminoso e costante nella universa Europa.

In Europa abbiamo la religione cattolica, la giudaica, la protestante, la maomettana; abbiamo un numero abbastanza rilevante ed ognor crescente di razionalisti, cioè di gente che impugnando ogni sorta di sovranaturalismo, si affidano solo a quello della loro ragione ed il sentimento.

Ora, se alla religione ineluttabilmente andasse congiunta la morale e la onestà, se uno non potesse appellarsi galantuomo senza che sia religioso, si rinverrebbero tante onestà diverse ed opposte, quante sono varie e contraddittorie le religioni professate: pei cattolici non vi sarebbe onestà che fra i cattolici; pei protestanti, scismatici ed anglicani che fra i loro correligionari; per gli ebrei ed i maomettani che nei credenti al Vecchio Testamento ed al Corano. Ammesso un simile principio, uno sarebbe onesto e non onesto nello stesso tempo; e ne seguirebbe che la società verrebbe mano mano disciolta e divisa in tante specie nemiche ed irreconciliabili. E come altrimenti, se a Londra si duebbe uomo morale chi a Costantinopoli si riputerebbe un empio; se a Costantinopoli passerebbe per un individuo probo chi a Pietroburgo, a Berlino, a Stoccolma riterrebbe per uno scelerato ed iniquo; e se a Roma, a Parigi, a Vienna, malvagi ed infami si chiamerebbero gli abitanti delle anzidette città; e dovunque dai cattolici, dalli ebrei, dai protestanti e maomettani, e razionalisti considerati

verrebbero quali un branco di perturbatori e di rubelli - ?? (?)

Invece, cosa vediamo noi, e sotto i nostri occhi ed in ogni luogo? Vediamo de' buoni uomini, e de' prohi cittadini, dell' uomini e cittadini viziosi e disonesti, nei seguaci di ogni e qualunque religione, e negli altri eziandio che religione alcuna rivelata professano.

Gli è questo un fatto permanente e generale, il quale, più de' lunghi e sottili ragionamenti, vale ad instillare e nutrire anche nel popolo quello spirito di vicendevole tolleranza che forma il primo vanto e la più viva necessità dell'epoca. Di guisa che quando c'incontriamo in uno straniero qualsiasi, la prima cosa che da lui esigiamo si è ch'egli rispetti i nostri diritti e la nostra dignità personale, a condizione unica di rispettare noi la sua propria; e non sentiamo per nulla il bisogno e l'obbligo di ricercare a che religione appartenga, e quale Dio veneri ed adori.

Da tutto ciò evidentemente deriva le leggi della morale nascere dal sentimento naturale della coscienza, e la coscienza, quanto a' suoi principii e dettami fondamentali, essere, salve le debite distinzioni tra civiltà e civiltà, tra cultura e cultura, una ed identica in tutti. Difatto, e cattolici, protestanti e ebrei e maomettani, più o meno, sentono che il mancare alla data parola e fede, il tradire i propri fratelli, la patria e la famiglia, il violare le leggi civili del proprio paese e della Società in cui si vive, costituisce una immoralità e una colpa; tutti, più o meno, intendono che la intemperanza, la viltà, la menzogna, l'avarizia, la calunnia, la contumelia, l'odio, l'omicidio ecc. ecc., non sono nè saranno mai una virtù, un bene, un merito.

Rilevasi ancora, dai fatti rapidamente sovra citati, che i simboli religiosi hanno a riputarsi verità relative, cui ognuno rispettar deve ma non imporre; che ciascuno tiene diritto e libertà piena di nutrire in cuore le credenze da lui stimate indispensabili, di conservare sulle origini e sul fine dell'uomo le proprie opinioni e credenze, i propri timori e speranze, di compiere i doveri dalla sua particolare religione comandati; e che nessuno poi, di ogni popolo e nazione, di ogni e qualunque religione, può e deve sottrarsi ai doveri della morale, perchè assoluti e generali.

Ogni religione, gli è vero, oltre la parte dogmatica e teoretica, oltre le proprie discipline e precetti, predica e raccomanda dei precetti, comuni a tutti gli uomini. Ma questo fondo comune delle religioni, è appunto comune, perchè non emana, come dice il Renouvier, dalle religioni stesse, così varie e mutabili, ma dalla coscienza umana; da cui esse lo tolsero ad imprestito. E tale morale comune, umana, laica, e siffatto dovere primitivo, innegabile, universale, che da se si impone senza il comando religioso, gli è desso che, gelosamente osservato ed attuato, crea l'uomo morale ed onesto, ed è base preciosa della famiglia, dell'ordine, della società.

A nostro vedere, la religione, pur modificando e cangiando, a norma della progredita civiltà, i propri simboli, non cesserà mai, generalmente

parlando, di esistere nel seno della Società; almeno la naturale. Perchè ciò avvenisse, bisognerebbe che il sentimento dell'infinito, non avesse a parlare più al cuore dell'uomo, o che la ragione avesse a comprendere l'assoluto, e l'uomo raggiungere quell'ideale di verità, di giustizia, di felicità, a cui irresistibilmente aspira. Per molti, la fede, oltrechè un prepotente bisogno del cuore, è e sarà un rinalzo al buon volere, un eccitamento all'onestà, e specialmente per il popolo, educato a stabilire unicamente sul dogma religioso i principii e le regole della vita, le norme del giusto e dell'onesto. Ma, in faccia alla ragione, al buon senso, alla rivelazione ed esperienza della vita, la scienza morale è una cosa, e la fede un'altra: le verità della prima, (ci si conceda speterlo) prendono il carattere di legge ed entrano nel dominio della obbligazione, laddove gli slanci, le ispirazioni, le credenze dell'altra, restano nel campo della libertà completa; ma, la religione e la morale sono nella loro mutua indipendenza assicurate. Chi affatica e non sa sostenere tale principio e teoria, per essere conseguente e logico, gli è forza provare: il governo teocratico, essere l'unico buono, utile necessario, e l'inquisizione il principale, il migliore, il più necessario strumento di ordine, di autorità, di moralità.

E come dalla religione è teologia, noi crediamo la morale indipendente dai sistemi di filosofia, dalle teorie metafisiche. Per giudicare se uno è galantuomo e saggio cittadino, non è mestieri conoscere se sia un'ideologo od un positivista, un dogmatico od un critico, se afferma la sostanza e la realtà delle cose, o solo l'apparenza ed il fenomeno, se sia discepolo di Platone o di Aristotile, di Cartesio o di Locke, di Kant o di Hegel (?).

Contro i nostri avversari pertanto veniamo a concludere che la morale essendo indipendente dalla religione, il governo non solo non ha, in nome della libertà, il diritto di porre l'insegnamento religioso nelle pubbliche scuole, ma non vi è manco obbligato come tutore e moderatore supremo della moralità pubblica, come garante dell'ordine, e dei rapporti de' cittadini tra loro e collo Stato.

Piuttosto che la religione, noi reputiamo, abbia il governo un gravissimo dovere, di procacciare a che, e nei licei e nei ginnasii, e nelle scuole elementari venga meglio impartita, e a norma dell'età e del sesso, la morale, quale venne da noi intesa e notata.

In Italia, si pensa troppo ad istruire, e poco ad educare; e con programmi enciclopedici e superiori alle forze giovanili; sì, che i giovani ne restino persino oppressi e soffocati - Vi ha una febbre congenita, e sta bene, di torre l'analfabetismo di mezzo al popolo; ma ben poco o nulla si cerca di ridestare, e rinvigore in esso il senso morale e la volontà, dimenticando che l'uomo non è un'idea, ma una persona, e che avanti di intendere e di ragionare, deve sentire. Si parla molto alla mente e poco al cuore, e si abbandona al caso il sentimento. (**)

Nel periodo di transizione in cui ci troviamo, ove la critica filosofica

(*) Veggasi La Morale Indipendente; giornale ripubblicato che si stampa a Parigi.
(**) Dal sentimento per Antonio Franchi p. 225

regna sovrana acclamata, nella lotta terribile in cui siamo impegnati tra il passato ed il presente, nello scabroso passaggio che attraversiamo da un mondo vecchio ad uno nuovo di idee, di sentimenti, di interessi; molti spiriti vacillano e menti si conturbano, moltissime coscienze impauriscono; e la società pubblica e privata vi è scossa profondamente. In ciò siamo tutti d'accordo; e ciò d'altronde era ben naturale. Ma la libertà, lentamente e sicuramente o sempre ripara ai danni della libertà.

Frattanto noi portiamo fede potente che a tutto e a tutti arrecherà immenso vantaggio e giovamento un buon sistema di pubblica educazione, ove, più che non di presente si riscaldi nell'animo dei giovani il sentimento del dovere, e con maggior forza e larghezza loro si spieghino i principii, le regole e le norme della morale indipendente. X.

GAZZETTINO

DELLA CITTA' E PROVINCIA

Consiglio Provinciale. Quest'oggi ebbe fine la sessione ordinaria del Consiglio. Nel prossimo numero daremo in compendio le prese, deliberazioni, in tutti i cinque giorni, di seduta; riserbando di tenere poi speciale discorso delle principali.

Cremonesi premiati. La Gazzetta Musicale di Milano non ha ancora pronunciato un suo giudizio sul merito delle composizioni date all'Accademia finale di quest'anno nel R. Conservatorio di Milano, e ben poche parole disse sul merito degli esecutori: non volendo più oltre tardare a rendere di pubblica notizia i nomi degli Allievi Cremonesi o della Provincia che hanno compiuto il loro corso e che si sono distinti, diamo il loro nome e la graduata classificazione ottenuta.

Gran Premio

- N. 2 Bertazzi Aurelio, di Alfiano, (Studio P. E.)
- 5 Ferrari Elvira, di Cremona, (Violino.)
- 7 Corbari Giulio, di Viduggio, (Composiz.)
- 15 Caporali Gaetano, di Casalbott, (P. F.)

Premio Musicale

- 33 Ripari Pietro, di Cremona, (Violino.)

Gran Menzione

- 52 Mayer Erminia, di Cremona, (Canto.)
- 65 Piccozzi Gabriele, di Castelleone, (P. F.)

Menzione Speciale

- 119 Guidani Odoardo, di Torre Malamberti, (Composizione.)

Ferrari Elvira, Corbari Giulio, Caporali Gaetano, Ripari Pietro hanno terminato il corso scolastico, perciò licenziati

L'Esposizione di bestiamme. Che si può sperare da un popolo il quale chiama vivere nobilmente chi vive senza far nulla! Gli infingardi sono una stoffa da camorra da brigantaggio, e brigantaggio e camorra, dal più al meno ve ne è per tutta quanta è lunga e larga l'Italia. Queste parole ed altre non meno vere che piene di nobile sdegno abbiamo letto non ha guari in un articolo del giornale torinese le Strade ferrate, che

giudicava l'infingardaggine il più formidabile nemico della, le ricordammo parecchie volte in questi giorni quando ci fecimo a visitare la esposizione bovina e cavallina che il Comune ed il Comizio di Cremona vollero celebrare, nell'ottimo intento di indicare all'agricoltura una nuova sorgente di lucro. Misero fu il concorso tanto all'una come all'altra esposizione, e se specialmente in fatto di cavalli ne vedemmo un discreto numero (settantasei) ciò non vuol dire che molti sieno stati gli espositori, perchè se ne furono parecchi che ne presentarono oltre la decina. Nelle campagne rimasero nascosti stupendi cavalli, cosicchè il paese non sa ancora quali tesori possedga e quali progressi abbia fatto.

L'Esposizione di quest'anno provò tuttavia un fatto, che, cioè, dal 1865, ultima esposizione equina, a tutt'oggi, si ebbe un ragguardevole miglioramento delle razze nostrali. Stupendi infatti furono trovati i cavalli di razza incrociata del Depoli di Sesto, del Marchese Pallavicino Giuseppe, dei Rizzi, dei Lazzeri, ed a giusta ragione il giurì ha giudicato degni di premio gli sforzi fatti nel perfezionare l'antica nostra razza cavallina. Vi erano cavalli di razza indigena cremone, coi quali si mostrava come si possano migliorare fino ad un certo punto le razze senza incrociarle; e belli furono trovati i puledri del Binda, bello lo stallone del Vergani, ed altri fra i cavalli esposti.

In complesso vi era del bello e del buono, ma non vi era di certo che una decima parte di quanto poteva dare il Circondario.

Si osservò che gli incrociamenti dei cavalli indigeni colle razze inglesi ed annoverati danno ottimi risultati per eleganza, colla normanna per forme colossali e forza.

Dell'esposizione bovina, meglio non discorreremo; essa fu tanto minore dell'aspettazione che passò affatto inosservata, così che non venne conferito premio alcuno. In una delle nostre prossime ciclate agrarie vedremo di scoprire alcune delle cause più evidenti se non dell'apatia, della lentezza ed indifferenza al progresso agricolo dei nostri campagnuoli. Ecco frattanto l'elenco dei premj conferiti.

1. Stallone di razza incrociata del Marchese Giuseppe Pallavicino.
2. Cavallo da corsa del suddetto.
3. Cavallo da tiro dei fratelli Lazzeri del due Miglia.
4. Gruppo puledri razza incrociata il Marchese Pallavicino suddetto.
5. Gruppo puledri di Depoli di Sesto, razza incrociata.

Menzione onorevole

Il gruppo cavalli di Rizzi fratelli, e Binda Dott. Luigi.

Disposizioni Municipali.

Il Comune di Cremona ha pubblicato il seguente avviso:

Gli inconvenienti ed i gravi pericoli, a cui può dar luogo la esposizione sui balconi e sui davanzali delle finestre delle case di vasi di fiori, ed altro di simile, impongono alla Giunta Municipale l'obbligo, dopo parecchie ripetute speciali diffide, fatte procedere a proprietari ed inquilini, di richiamare all'attenzione ed osservanza, di tutti ne ha mestieri, la speciale disposizione dell'articolo 92 della Legge 20 Marzo 1865 di Pubblica Sicurezza la quale così si esprime:

« Non possono tenersi sulle finestre, balconi, ne in luoghi di pubblico pas-

« saggio, animali o cose in modo che « rechino, o possano cadendo, recare « offesa o grave disturbo ai passaggeri « o vicini. »

In corrispondenza a tale assoluto divieto l'Autorità Comunale ha dato ordine a soli Agenti di denunciare, dopo che sarà sceso un lasso, non maggiore di tre giorni, dalla pubblicazione del presente Manifesto, ogni caso di contravvenzione, per la regolare procedura, i termini dell'articolo 112, dell'anzì citata Legge di Pubblica Sicurezza.

Cremona dal Palazzo di Città, li 9 Settembre 1868

Per la Giunta Municipale

TAVOLOTTI, f. f. di Sindaco.

Grasselli, Segr. Gen.

Comizio Agrario di Casalmaggiore.

La segregazione del Circondario di Casalmaggiore di molti comuni mantovani ora ritornati in grembo alla loro provincia portò seco lo scioglimento del Comizio Agrario che avea sede in quella città. Sentiamo che furono date le opportune disposizioni per la sua ricostituzione che desideriamo pronta e tale che risponda ai comuni desiderj.

Ferrovie in provincia.

Il Consiglio Comunale di Mantova nella sua seduta del 31 Agosto, dopo la lettura di una Relazione della Commissione nominata coll'incarico di fare gli studi opportuni sulle migliori linee ferroviarie onde congiungere Mantova colle ferrovie dell'Alta Italia e dell'Italia Centrale, e di proporre quale concorso sarebbe da prestare per parte del Municipio stesso alla effettuazione delle linee che venissero giudicate migliori, il Consiglio deliberava:

1. Di concorrere nell'avviso della Commissione sulla necessità che abbia ad attuare colla massima sollecitudine il tronco ferroviario da S. Giuliano a Mantova per la Dica dei Mulini e la linea da Mantova per Borgoforte, Suzzara, Carpi a Modena, non che la linea da Mantova a Cremona per Castelfucchio, Bozzolo e Pradena.

2. Di incaricare la Giunta di officiare il Consiglio Provinciale, ad intavolare sollecite trattative colle provincie di Verona e di Modena, nonché colle altre cui può interessare, col Governo e colle Società industriali che si presentassero, perchè si possa dar mano colla massima sollecitudine alla effettuazione della linea S. Antonio, Mantova, Modena, siccome la più importante e la più urgente per la città, per la Provincia, pel commercio dello Stato e per quello internazionale; e ad intavolare analoghe trattative coi rispettivi interessati perchè o subito dopo o contemporaneamente alla esecuzione della linea di Modena si possa dar mano anche a quella Mantova Cremona, siccome la seconda in ordine di importanza e di urgenza per la nostra città e Provincia.

3. Di rimandare ad altra occasione la discussione sul concorso nella spesa da prestarsi eventualmente dal Municipio, finchè si siano verificate alcune altre condizioni necessarie per poter stabilire tale concorso, le quali sono indicate nel rapporto della Commissione.

Arresto. Alcuni numeri addietro dicemmo la notizia dell'arresto fatto dai Carabinieri della stazione di Casabuttano di Majnardi Giuseppe sorpreso con altri suoi compagni sulla strada della Grassignana, ove erano soliti aggredire i passaggeri; ed ora siamo lieti di annunziare che in seguito alle investigazioni minuite ed intelligenti della benemerita arma vennero arrestati dai Carabinieri di Lugnano, di Casabuttano e di Soresina, i suoi complici, Casotti Silvestro, Piacentini Marino e Defendi Giuseppe di Ossolero.

Il Collegio Borsa. Il giorno 4 corr. le Alunne di questo distinto Collegio chiudevano l'anno scolastico con un esperimento in cui diedero prove non dubbie della bontà d'insegnamento che loro venne impartito da quelle Egregie Istitutrici che sono le sorelle Borsa. Ammiratori indefessi della buona istruzione da qualunque parte essa venga, non possiamo che tributar loro i nostri più sentiti elogi. E con noi, converranno pure tutte le Egregie Signore presenti alla scolastica solennità.

Religione, Lingua Italiana e Francese, Geografia e Storia, Matematica e disegno, componimenti in prosa e poesia, Musica al piano ecco le materie su cui quelle graziose giovanette alunne ci offersero buon saggio.

L'Ispettore Scolastico Signor Cav. Cappa che assisteva, non poté a meno che manifestare la sua piena soddisfazione con belle e nobili parole, debole specchio di quanto provava il suo cuore, vedendo come la istruzione ed educazione era ben distribuita dalle brave direttrici, ben accolta e accetta alle giovani scolare. Prima di porre termine a questo saggio l'egregia giovanetta Signora Elvira Trezzi, tutta commossa, leggeva un gentile ed affettuoso addio alle Direttrici e alle compagne. In esso enumerando i vantaggi che ella trasse dall'insegnamento, la bontà ed amorevolezza con cui mai sempre si prestarono le Signore Borsa, i savii precetti, gli amorosi consigli avuti dai diligenti professori porgeva a tutti le sue grazie; consigliava le compagne ad attenersi sempre alle norme che dalle sagge maestre verranno loro additate, e faceva voti perchè tutte rispondano alle speranze dei parenti e possano essere anch'esse un giorno l'onore della Patria, la compiacenza delle Istitutrici, la consolazione delle loro care famiglie. Tale suo saggio commiato fu accolto dagli applausi dell'assemblea.

Continuino le Sorelle Borsa nell'intrapresa via, e ad esse non mancherà mai l'encornio di coloro che guardano con compiacenza queste prove educative come il germe di un futuro benessere. C. S.

Feste di Mantova. Leggiamo nella Gazzetta di quella Città:

Sappiamo che essendo stati invitati dal Sindaco di Mantova ad intervenire alle feste per la ricostituzione della Provincia i Signori Prefetti e Sindaci di Cremona, di Brescia e di Verona, tutti con lettere assai cortesi e piene di espressioni affettuose e singhiere risposero all'invito. I Signori Prefetti manifestarono il loro rincrescimento di non poter intervenire per occupazioni d'Ufficio e segnatamente perchè in questo stesso tempo avea luogo l'apertura dei rispettivi Consigli Provinciali. Anche il signor f. f. di Sindaco di Cremona si dichiarò dolentissimo di non poter intervenire personalmente, esprimendo a nome della cittadinanza cremone, i sentimenti del più cordiale affetto per Mantova. I Municipii di Brescia e di Verona poi inviavano qui loro Rappresentanti in questa circostanza, e cioè il primo l'onorevole avvocato Grana, il secondo l'onorevole Assessore Cav. Turella, e quivi prendendo parte alle nostre feste ebbero a manifestare la loro più viva soddisfazione e compiacenza a nome delle città da essi rappresentate.

Teatro della Concordia.

Lunedì 14 corrente avrà luogo nel Teatro della Concordia un gran concerto vocale e strumentale che darà la giovanetta Sig. Elvira Ferrari. Nella corrente settimana verrà pubblicato il programma del trattenimento.

CONSIGLIO COMUNALE DI CREMONA

Seduta Straordinaria

del giorno 23 Agosto 1868.

Intervenuti i Signori Consiglieri Comunali: TAVOLOTTI f. f. di Sindaco POFFA - RUGGERI - RAVELLI - BANDINI - GHIRARDINI - NICOLAI - DRASMO - VACCHERI PIETRO - TRINI - PORRO - PASQUINOLI - MONTFERRI - PEZZINI - STRADIVARI - FEZZI - RIGOTTI - MINA BOZZESI - GORRA - FINZI - CAVANONI - BAHOLI - LUCCA - FASCHI - PRAZZA - ANSERMI - BRINI - CARLONI CARLO - CARLONI CESARE - DALONZO - BONATI - POPPANI - e quindi in N. di 32.

Assenti: TIBALDI - RIVARA - CADOLINI - ARALDI ERIZZO - ANTONIO VACCHERI ING. CAMILLO

Rinviata: TARCONI - MARTINELLI - CROTTI Essendo costituita legalmente l'adunanza, il Presidente dichiara aperta la seduta

1. Oggetto.

Comunicazione di un Telegramma del Ministero delle Finanze in data del 20 s. m., con cui si dà a conoscere che il Comune di Cremona avrà da pagare, in corrispettivo dell'esercizio di riscossione, a proprio beneficio, delle tasse governative di dazio consumo, nel biennio 1869-70, l'annuo canone di lire 320,000.

L'Assessore Signor Poffa, come relatore della Giunta Municipale, riassunse tutto quanto fu detto e discusso nella straordinaria convocazione consigliare del 28 giugno p. p. all'oggetto di mettere in evidenza le cause, determinanti la domanda al Ministero delle Finanze di riduzione del canone daziario, ora in corso di lire 354,900, a lire 300,000, e confessò che nulla sarebbe nel frattempo intervenuto a mutare o modificare tale condizione di cose nella gestione daziaria, e che anzi le risultanze degli ultimi due mesi accuserebbero una perdita d'incassi, in confronto al precedente esercizio, maggiore di quella, che erasi presunta.

Ciò nondimeno, egli soggiunge, la Giunta amministrativa, d'accordo colla Commissione di vigilanza alla particolare azienda del dazio consumo murato, non esita a consigliare l'accettazione del nuovo biennale contratto di riscossione delle tasse governative di dazio consumo, verso la corrisposizione dell'annuo canone di lire 320,000 allo Stato, come vuole il superiore Ministero delle Finanze, e ciò per le seguenti specialissime considerazioni:

1. Per gli imbarazzi, e forse anche per sacrifici pecuniari in pura perdita, a cui si esporrebbe il Comune, allora quando si abbandonasse l'azienda dei dazi alle sorti di un patto, col mezzo di pubblici esperimenti d'asta;

2. Per avervi positiva assicurazione dal Ministero della guerra che, in breve, si aumenterà la guarnigione militare, e così andrà a cessare una delle ragioni dei decresciuti introiti daziari.

3. Per essere in oggi meglio fondata la lusinga che, nel p. v. anno, coll'emanarsi di proposta nuova Legge Comunale, verrà restituito alla Città di Cremona il Comune dei Corpi Santi, e per tal modo non solo si rimuoverà l'ostacolo maggiore a far prosperare la gestione dei dazi, ma ben anco si riuscirà più efficacemente, se non a togliere del tutto certo ad infrenare in gran parte il contrabbando.

Conseguentemente il relatore della Giunta Municipale propone al Consiglio Comunale di adottare la seguente formula di deliberazione:

« Il Consiglio delibera di accettare la proposta governativa, che fissa il canone daziario pel biennio 1869-70, per la Città di Cremona, nella somma di annue lire 320,000, ed autorizza, la Giunta Municipale a far luogo al relativo contratto in base alle condizioni, stabilite nel Regolamento 21 novembre 1868; ed alle istruzioni, emanate col Ministeriale decreto 10 succeduto dicembre, mantenuta però ferma l'attuale tariffa, anche per quanto raggiunge il 15 p. 0/0 del valore dei generi daziati. »

Il Cons. Piazza avverte alla necessità di dover inserire, secondo il prescritto da altro degli articoli della vigente legge Comunale, un inciso nella formula di deliberazione, che accenni alla riforma e modificazione dell'antecedente deliberato del Consiglio Comunale.

Il Cons. Porro propone un'aggiunta allo schema di deliberazione, nel senso di riservare al Comune di Cremona il diritto di chiedere al Ministero delle Finanze quel miglior trattamento, o maggiori facilitazioni, che fosse per accordarsi ad altri Comuni, il che suggerisce, tanto perchè giudica eccessivo il canone daziario nella misura di annue lire 320,000; quanto per avere bene presenti i fatti, occorsi all'epoca, in cui si stipularono le convenzioni coi Comuni, per la riscos-

sione delle tasse governative di dazio consumo nel biennio 1867-68.

Il Cons. Porro risponde al proponente che non sfuggì all'attenzione della Giunta Municipale la riserva sua proposta, essendosi da essa lungamente ventilata la opportunità o meno di introdurla, dichiarando che se ne abbandonò il pensiero, per la somma difficoltà di avere i dati ed i criteri, di servire di guida nello stabilire la parità di rapporti e di perfetta uguaglianza di condizione coi Comuni, ai quali fossero per acconsentirsi migliori patii. Ove però, egli dice, sapesse porgere il Cons. Porro sicure direttive in tale materia, in allora se ne potrebbe tener conto.

Il Cons. Porro replica che ciò formerà oggetto di esame, discussione e deliberazione, allora che occorrerà il caso, a cui ebbe ad alludere, e che per ora importa moltissimo di non precludere l'adito a chiedere ed ottenere un trattamento di giustizia distributiva.

Il Presidente invita il Consigliere Porro a presentare in iscritto il suo emendamento, onde sottoporlo a votazione, in precedenza alla proposta della Giunta Municipale.

Il Cons. Porro fa osservare che, se si esperimenta prima, la sua aggiunta di emendamento; andrebbe a mancare d'ogni effetto, nell'ipotesi venisse dappoi respinta la proposta della Giunta Municipale, mentre, in seguito alla ammissione della medesima, potrebbe tornare efficace adottandosi.

Il Cons. Piazza è d'avviso che l'emendamento del Cons. Porro, come proposta modificante quella della Giunta Municipale, deve essere in precedenza votata.

Il Cons. Ravelli si associa al proponente, considerando l'emendamento Porro una vera proposta sospensiva degli effetti di quella della Giunta Municipale.

Il Cons. Vacchelli nota l'improbabilità dell'accettazione, da parte del Ministero delle Finanze, della riserva, che vorrebbe introdurre il Cons. Porro, la quale secondo lui, sarebbe giustificabile allora che si riferisse, non a casi eccezionali, per singolari circostanze, ma alla maggior parte dei Comuni del Regno. Conviene del resto coi Consiglieri Piazza e Ravelli, sulla precedenza di votazione, a cui assoggettare l'aggiunta di emendamento dello stesso Consigliere Porro.

Il Presidente esperimenta, per alzata e seduta, l'emendamento del Cons. Porro concepito in questi termini:

Salvo però sempre nel Comune di Cremona il diritto di ottenere proporzionali ulteriori riduzioni nel canone stabilito, volta che dal R. Erario si verificassero maggiormente favoriti altri Comuni, in pari circostanza di quello di Cremona.

Numero dei votanti presenti 32. Per il sì 5, per il no 27, e quindi non viene ammesso.

La Presidenza, dopo avere completata la proposta della Giunta Municipale, nel modo suggerito dal Consigliere Piazza, e secondo le prescrizioni della circolare del Ministero delle Finanze del 18 maggio e a. al N. 29731-488, legge al Consiglio Comunale come segue:

Il Consiglio Comunale di Cremona, riunito in adunanza straordinaria questo giorno di Domenica 23 corrente mese di agosto, dopo aver avuto comunicazione del telegramma del Ministero delle Finanze, in data 20 d. m., relativamente alla gestione dei dazi governativi di consumo nel futuro biennio 1869-70, verso corrispondenza allo Stato dell'annuo canone di lire 320000.

Delibera in modificazione di quanto ebbe a determinare, nella straordinaria seduta del 28 giugno p. p., di accettare, senza veruna restrizione la proposta, come sopra, del Ministero delle Finanze, e di assumere quindi per proprio conto la riscossione dei dazi dello Stato nel suddetto periodo di tempo, dietro l'annuo corrispettivo di lire trecentoventi mille, divisi in 24 rate mensili, scendenti il 25 di ciascun mese, autorizzando perciò la Giunta Municipale a stipulare relativo formale contratto, sotto le condizioni, stabilite dal Regolamento 25 Novembre 1866 N. 3551, e dalle istruzioni disciplinari, sancite con ministeriale Decreto del 10 succeduto Dicembre, mantenuta però ferma l'attuale Tariffa, anche per quanto raggiunga il 15 per cento del valore dei generi daziali, e nel caso di debito di una somma, equivalente o maggiore di due rate mensili, dipendentemente tanto dal nuovo contratto, quanto da quella ora in corso, sotto pena della caducità della riscossione, da effettuarsi semplicemente per Decreto del Ministero delle Finanze, senza obbligo della costituzione in mora, e senza intervento alcuno dell'autorità giudiziaria, la quale potrà solamente conoscere nella materia degli indennizzi, che il Comune dovesse

corrispondere al Governo, per aver questo dovuto procedere a tale misura.

Cessa pure l'assunta riscossione dei dazi governativi, qualora, durante il biennio, disposizioni legislative avessero a variare la tariffa, ed il sistema d'imposizione daziale ora vigenti, e ciò a decorrere dal giorno dell'attuazione di tali variazioni.

La presente deliberazione avrà forza di contratto, quando all'estratto autentico del verbale il Signor Prefetto della Provincia abbia apposta la sua accettazione in nome del Governo, ed il Ministero abbia pronunciato la sua finale approvazione, prescritta dalle vigenti norme di contabilità generale.

Si sottopone a votazione per alzata e seduta.

Numero dei Consiglieri presenti 32. Si hanno per l'affermativa voti N. 27 per la negativa 5.

Il Presidente dichiara approvata la premessa formula di deliberato.

Cassa di Risparmio. Movimento verificatosi nei Libretti, nei Depositi e nei Rimborsi presso la Cassa di Risparmio in Cremona durante il mese d'Agosto 1868.

Giorno	DEPOSITI			RIMBORSI		
	Numero Libretti emessi	Importo		Numero Libretti restati	Importo	
1	101	35	1.25356			
4	85	7	16997			
5				78	43	19198 67
8	106	17	26712			
11	73	9	16493			
12				60	43	29052 20
15	79	13	19961			
19				87	14	15896 05
22	86	18	24126			
25	85	23	29360			
26				78	16	19134 94
30	119	46	58387			
	733	150	197584	312	58	81581 92

Riunione adriatica di Sicutra. Leggesi nel *Tergestee*, di Trieste del 27 agosto p. p.

Jeri a sera la Direzione della Riunione adriatica di sicurtà convocò a Congresso generale i suoi azionisti per la presentazione del bilancio del XXIX esercizio, cioè del 1867.

Il risultato di tale bilancio è abbastanza soddisfacente essendone derivato un dividendo di f. 20 per ogni azione. Forse gli azionisti troveranno non corrispondente tale tenue dividendo all'ingenza delle somme assicurate, ammontanti a 653 milioni di fiorini, e dei premi introntati, ascendenti a fiorini 4,300,000; ma noi come pubblicisti, con iterato che gli azionisti vengono a ottenere per loro capitale d'esborso quasi f. 700, che il fondo delle riserve venne rinforzato con un nuovo ragguardevole versamento, e che tale accrescimento delle riserve aumenta le garanzie della solidarietà della Compagnia, noi dobbiamo convenire che per gli assicurati, sieno dessi o possidenti, o commercianti, o fabbricatori, il risultato del predetto bilancio è abbastanza confortante.

La Riunione indennizzò ai suoi assicurati nel 1867 f. 2,814,107, e nel 29 anni di sua esistenza la rilevante somma di f. 45,589,316.

Quando anche l'utilità delle assicurazioni in generale per ogni classe sociale, particolarmente per la commerciale ed industriale, non fosse come lo è abbastanza ed universalmente riconosciuta, basterebbe per convincersene riflettere qualche istante sopra le succennate cifre, la chiara logica delle quali tesse l'apologia delle assicurazioni assai meglio di quanto potrebbe una nostra dissertazione.

Nel suddetto Congresso fu nominato a revisore sostituto il sig. dott. Emilio Morpurgo.

Concludiamo questo breve cenno augurando ognor crescente prosperità a questo stabilimento cittadino.

NOTIZIE POLITICHE

Italia

Sulle dimissioni del Cadorna la *Gazzetta di Torino* dà i seguenti ragguagli: Riceviamo da buona fonte qualche

particolare intorno alle dimissioni date dall'onorevole senatore Cadorna.

Queste dimissioni, fatte presentare al conte Menabrea fin dal momento in cui il ministro dell'interno poté essere informato dell'accordo intervenuto tra i membri del terzo partito e il conte Cambray-Digny, furono — come lo annunciavamo — offerte dopo il voto della Camera sulla regia comiserata.

Le vive istanze del presidente del Consiglio non valsero ad indurre il Cadorna a ritirarle, ma fecero sì che egli consentisse ad attendere il ritorno di S. M. a Firenze, che, come lo si ricorderà, doveva aver luogo agli ultimi del decorso agosto.

La gita del generale Menabrea a Nizza e Torino, i ritardi che mette la Francia a dare una decisiva risposta intorno allo sgombramento degli Stati pontifici, avendo fatto rimettere la partenza del Re, il senatore Cadorna, dopo l'ultimo Consiglio dei ministri, ha dichiarato esplicitamente che lo stato di sua salute non gli permetteva a verun patto di conservare più oltre il portafogli, anche in via provvisoria.

Gli è così che la nuova istanza del conte Menabrea essendo riuscita infruttuosa, si sono inviati al Re le dimissioni del Cadorna e si è affidato in via provvisoria il portafogli dell'interno al conte Cantelli.

Il conte Borromeo resterà o partirà secondo su chi cadrà la scelta del successore dell'onorevole Cadorna, scelta che per ora non è fatta e che mette in gran moto i conservantisti puri, che pretendono debba cadere sovr'uno dei loro.

Il *Corriere Italiano* poi, tende a provare che il ritiro del Cadorna non fu motivato dalla sua ripugnanza ad accettare il progetto di legge Bergoni sull'amministrazione comunale e provinciale — progetto che com'è noto, contrasta in molti punti con quello antecedentemente presentato dal ministro — ma a cui aderiscono il presidente del Consiglio e qualche altro ministro.

Il *Corriere* persiste a sostenere che l'unico motivo della dimissione del Cadorna è la mal ferma salute, e il bisogno di riposo.

Ci creda chi vuole. — Siamo in grado di affermare, scrive la *Nazione* che non ha alcun fondamento la notizia che il Ministero intenda chiudere la sessione legislativa.

Il Ministero, per organo del Presidente del Consiglio e del Ministro delle finanze, fece le più esplicite dichiarazioni in proposito al Parlamento, e promise che la sessione sarebbe stata semplicemente prorogata. In questo divisamento è risoluto a persistere.

Mettiamo poi in guardia i lettori contro le voci che si fanno circolare rispetto ai nomi dei successori del senator Cadorna. Nulla è stato deliberato e proposto in proposito: fu soltanto offerto l'interim al senator Cantelli, il quale, come, abbiamo detto, lo accettò per aderire ai desideri di S. M. e dei suoi colleghi.

— Scrive la *Gazzetta del Popolo* di Firenze: Strane voci si diffondono per lo approssimarsi dell'anniversario delle giornate del 22 settembre a Torino. Taluni affermano che per quel giorno una vera levata di scudi qualche strano grido è qualche più strana bandiera. Noi crediamo esageratissima queste voci, e per notizie abbastanza sicure che ci pervengono sembra che la dimostrazione si restringerà alla solita passeggiata al Camposanto con le solite bandiere e i soliti discorsi.

Estero

Parigi — Leggesi nella *France*: L'imperatrice di Russia, col 20 del corrente si reccherà sulla riva del lago di Como prendendo la via di Monaco e del Brennero.

I granduchi Sergio e Paolo, non che la granduchessa Maria raggiungeranno la loro augusta madre in quegli ameni paraggi.

Scrivono da Kissingen, 4 settembre alla *Liberté*:

Consta da buona fonte che l'imperatore Alessandro di Russia non è ancora rientrato nei suoi domini perchè ha sommo desiderio di incontrarsi con Napoleone III. Lo czar è sempre assai ben disposto riguardo alla Francia.

— La *France* dice che tutte le voci allarmanti sparse ieri alla Borsa sono prive di fondamento.

La stessa *France*, sotto il titolo *Tre trattati*, pubblica un articolo in cui dice che i trattati di Parigi, di Zurigo e di Prigi chiusero per la Francia le questioni orientali, italiane e germaniche. La Francia accetta lealmente la situazione creata da questi trattati, quindi se nessuno viola le stipulazioni internazionali, non soltanto non esiste alcuna possibilità di guerra, ma non v'è alcuna questione impegnata. La guerra risulterebbe soltanto se la Russia minacciasse nuovamente in

tegrità della Turchia; se l'Austria volesse riconquistare il predominio in Italia; se l'Italia volesse prender Roma, o se la Prussia volesse assorbiti gli Stati del Sud. Fino a tanto che non nascerà una nuova situazione provocata da temerità che non conviene prevedere si può e si deve considerare assicurata una pace che riposa sulle convenzioni diplomatiche.

Nella *Correspondance italiana* si legge: Il signor generale Pianelli, che ha intrapreso un viaggio di piacere in Germania, era nei giorni scorsi di passaggio per Berlino. Quest'ufficiale italiano ha ricevuto la più lusinghiera accoglienza dal generale de Roon e dal principe di Wurtemberg, comandante in capo il corpo d'armata della Guardia.

In occasione di una grande rivista, il generale Pianelli ha avuto l'onore di essere presentato a S. M. il re Guglielmo che lo invitò dipoi alla propria tavola.

— Da Pietroburgo si smentisce la notizia che la Russia abbia inviato a Parigi e a Berlino delle proposte di disarmo.

— L'*Standard*, in un articolo firmato *Vita*, dice che la pace è assicurata; smentisce energicamente tutte le voci allarmanti sparse circa a possibili eventualità nel Belgio e ad agitazioni rivoluzionarie in Italia. L'articolo dice che Stanley, nel suo recente passaggio a Parigi, disse essere intimamente convinto che la pace generale non è minacciata né compromessa sopra alcun punto. L'*Standard* conchiude dicendo che s'è in pace con tutta l'Europa, e che il governo imperiale, la cui politica conciliante si è tanto rafforzata, non disse che la pura verità allorché per venti volte dichiarò che nulla deve impedire in Francia lo sviluppo del lavoro e degli affari.

New York, 29 - Assicurasi che Juarez ha smentito la voce che egli abbia offerto di vendere agli Stati Uniti una parte del territorio messicano.

ULTIME NOTIZIE

— Il ministro Cantelli ha assunto oggi, 10, l'interim del ministero dell'interno. L'on. Cadorna, che stette a letto parecchi giorni, guarito della sua indisposizione, si è recato alle ore 4 pom. al ministero per conferire col suo successore.

S. M. il Re è atteso qui sabato sera, per presiedere il Consiglio dei ministri, convocato pel mattino di domenica prossima.

— Oggi, 10, si è radunata la Commissione parlamentare d'inchiesta pel corso forzoso in seguito delle dimissioni date dall'onorevole Cordova, tuttora malato, dalle funzioni di presidente e di relatore, la Commissione ha nominato a presidente l'onorevole Rossi ed a relatore l'on. Lampertico.

— Nel *Corriere Italiano* si legge: Se le nostre informazioni sono esatte, in questi ultimi giorni le relazioni fra il nostro governo e quello di Parigi si sarebbero alquanto tese, a cagione delle trattative sulla questione romana.

Questa notizia ricaviamo da una lettera di Parigi, in cui si dice che certe comunicazioni della *Correspondance Italiana*, organo del conte Menabrea, hanno irritato assai il signor Moustier.

Borsa di Milano

(11 Settembre)

Rendita italiana 86 70 - 86 73.

Stato Civile

del mese di Agosto 1868.

Nati 99 - Nati-Morti 13 - Morti 170
Matrimonij N. 7.

1. Cigolini Giovanni, 26, Port. Municip., con Muscheni Orsola, 25, civile, Cremona.
2. Galeotti Alessandro, 29 Prof. di disegno, con Lucini Ernesta, 22, civile, idem.
14. Rozzi Benedetto, 49, Lavandajo, con Lombardelli Madd. 40, Serv. di Filanda, idem.
28. Gambarelli Odoardo, 32, Falegname, con Bertoni Maddalena, 28, Domestica, idem.
28. De Luca Domenico, 38, Legatore di Libri, con Grechi Maria, 24, Sarta, idem.
30. Franchi Enrico, 34, Confezziere, con Polenghi Zomira, 32, civile, idem.
31. Pellenazzi Cesare, 27, Dott. in Legge, con Carasi Carlotta, 24, civile, idem.

IL COMUNE DI CREMONA

Avviso d'Asta

Essendo andato deserto il primo esperimento di pubblica asta per aggiudicazione, al miglior offerente dell'appalto del cumulativo servizio della generale pulizia urbana, dell'adacquamento nelle stagioni di primavera e d'estate del Corso e Passeggi interni, e della somministrazione degli attrezzi ed arnesi tutti, occorrenti ad ammassare le novi nelle vie, piazze, e vicoli della Città, si farà luogo ad un secondo ed ultimo esperimento d'incanto, in questa sede degli Uffici Municipali il giorno di Sabato 19 corr. mese alle ore due del pomeriggio, colle modalità, e verso le condizioni e prescrizioni, che seguono:

1. La gara tra gli aspiranti verrà promossa, mediante scheda segreta, a seconda del disposto dalla seconda parte dell'art. 78 del Regolamento, approvato con Regio Decreto del 15 Dicembre 1885 al N. 1099.

2. Ciascun offerente dovrà consegnare alla Segreteria Generale del Municipio, non più tardi del giorno 10 Settembre, e prima del mezzogiorno, la sua scheda d'obblazione, sulla quale sarà da stendersi in carta da bollo da lire una, ed accompagnata dalla attestazione esattoriale dell'effettuato deposito.

3. Esso deposito avrà da corrispondere al decimo del prezzo di perizia, sul quale si aprirà la pubblica asta, e dovrà rimettersi all'Esattore Comunale Signor Bonati Ambrogio. Verranno accettati, per contropartita, anche titoli del debito pubblico dello Stato, ed altri effetti negoziabili alla Borsa, ed al corso verificatosi nel giorno precedente al prefisso per il nuovo atto d'asta.

4. Il prezzo di stima, da servire di base ai concorrenti, per le segrete offerte in diminuzione, è determinato in Lire diecimila quattrocento diecisette e Centesimi settantasette, (L. 10417 76), quale corrispettivo annuo, per i tre rami di pubblico servizio, da assumere come sopra, oltre il profitto, ricavabile dalle appaltature ed altro; contemplati in contratto.

5. L'aggiudicazione verrà fatta in via definitiva, qualunque sia il numero delle schede segrete, che saranno state presentate. Quando si avessero due o più offerte uguali, in allora, dato che non se ne abbiano delle migliori, si procederà ad una gara tra gli oblati. Quando ad essi non si potesse ricorrere alla sorte, per risolvere l'aggiudicazione.

6. Si potrà adire all'incanto, anche per procura, semprechè sia stesa nelle rigorose forme di legge.

7. Seguita la delibera, l'aggiudicatario, entro giorni tre, sarà tenuto a depositare, in conto delle spese tutto d'asta, di registro, ed altro, il 5 per 100 del prezzo di appalto, riservata la liquidazione della partita all'atto della ratifica del contratto.

8. L'appalto s'intenderà vincolato all'osservanza delle condizioni e patti, contenuti nel Capitolato generale e parziale, ostensibile, assieme alle Tabelle descrittive dei servizi da prestarsi, e degli orari, presso la Segreteria Generale del Comune in tutte le ore d'Ufficio.

9. Il contratto, che dovrà aver la durata di un decennio, converrà sia garantito, entro otto giorni, successivi a quello della delibera, col deposito nella Cassa del Comune, di una somma non minore di lire 10,000, quale si riceverà tanto in contante, quanto in Carte di Pubblico Credito, al corso verificatosi nella giornata della stipulazione formale del contratto. Ove l'aggiudicatario preferisse costituire la cauzione con beni immobili, in allora, se in terre, dovranno avere un valore di lire 15,000, se in edifici quello di 20,000.

Cremona, dal Palazzo di Città, il 11 Settembre 1868.

La Giunta Municipale

Tavolotti - Monteverdi - Poffa - Lucca Assese.

Grasselli, Seg. Gen.

N. 10495-1500

IL COMUNE DI CREMONA

AVVISO

Si è resa disponibile, per il pross. vent. anno scolastico, una pensione temporaria di annue L. 470 44, da assegnarsi, di conformità alla tavola fondiaria, in data 4 Febbrajo 1861, del benemerito Dott. fisico Pietro Folato, a favore di un giovane di civile condizione ed in bassa fortuna per abilitarlo agli studj preferibilmente delle Scienze Mediche, o quanto meno a quelli della Filosofia e Giurisprudenza.

Chi pertanto avesse le dette essenziali condizioni, per aspirarvi, dovrà, entro il corrente mese, presentare all'Ufficio del Protocollo Municipale:

1. Regolare domanda in carta da bollo di Centesimi 80.
2. Le attestazioni formali degli studj percorsi, colle qualifiche riportate.
3. Lo stato di famiglia cui appartiene.
4. La fede di nascita.
5. Il certificato di buona condotta.

Cremona dal Palazzo di Città, il 8 Settembre 1868.

Per la Giunta Municipale

TAVOLOTTI f. f. di Studaco

Grasselli Seg. Gen.

Tip. Ronzi e Signori, Contrada Colonna.

FABBRICHE

GRANDI MAGAZZINI DI CARTE

di ogni genere

Parecchie fabbriche di CARTE NAZIONALI ED ESTERE, comprese dell'importanza somma che tuttodì acquista l'industria cartiera in ragione diretta dei progressi rapidi della stampa, sonosi decise di mettere a disposizione del pubblico i loro GRANDI MAGAZZINI, offrendo RIBASSI proporzionali all'entità delle richieste che riceveranno, sicché possano a comune beneficio soddisfare ai bisogni creati dalla civiltà moderna, in virtù della quale ognuno oggi giorno ha lo scambievole interesse di manifestare per le stampe le sue speculazioni, o il risultato dei suoi lavori.

Le TIPOGRAFIE, LITOGRAFIE, ed in genere gli UFFICI PUBBLICI, CASE COMMERCIALI, ecc. che vogliono profittare dei vantaggi che per tal modo sono a loro esibiti e vogliono avere i campioni coi prezzi, ecc., diriggansi alla Gran Casa centrale d'affari Industriali e Commerciali in Venezia, Procuratie Vecchie N. 80.

Al medesimo indirizzo, unitamente ai campioni, prezzi, ecc. possono rivolgersi tutte quelle altre fabbriche sia nazionali che estere, che trovino conveniente concorrere ad un'impresa sì importante pel proprio loro incremento e per i consumatori i quali cresceranno in ragione uguale alla diminuzione dei prezzi.

UNA CASA MERCANTILE ESTERA CHE SI OCCUPA ESCLUSIVAMENTE

DEL COMMERCIO DELLE FRUTTA IN GENERE

desidera avere corrispondenti in Italia che sieno in grado di soddisfare alle richieste che possano esserle fatte in simili generi.

Chiunque voglia concorrere, diriggasi con lettera e campioni, franchi di porto, all'Ufficio Succursale della Gran Casa Centrale d'affari Industriali Commerciali e di Pubblicità in Venezia Procuratie Vecchie, N. 80.

Il prezzo delle Obbligazioni è fissato in Lire 10 e sarà concesso gratis per ciascuna rata in ogni rata rinovabile fino per la detta Estrazione.

PREZZO DEI VAGLIA rinovabili Lire UNA

Il 16 Settembre 1868

OTTAVA ESTRAZIONE DEL PRESTITO A PREMI della Città di Milano

È riaperta la vendita delle Obbligazioni a L. 10 DEL PRESTITO DI MILANO presso il Sindacato, via Caponar. N. 9 Firenze Cremona presso L. SARTORI

PREMI di Lit. L. 100.000

50.000 - 50.000
10.000 - 5.000 - 1.000
500 - 400 - 50 - 20 ecc.

Vaglia Gratis per ogni obbligazione

Vaglia Gratis per ogni obbligazione

Provincia e Circondario di Cremona

Municipio di STAGNO LOMBARDO

Avviso di Concorso

Attesa la spontanea rinuncia di questo Medico Condotta, Attesa la riorganizzazione del servizio sanitario, che s'intende attivare in seguito al concentramento di altri Comuni con questo, Si fa noto che a tutto il giorno 15 Ottobre p. f. è aperto il concorso al posto di Medico Cirurgo Condotta per i poveri da effettuarsi col primo Gennaio entrante anno 1869 al quale va annesso l'anno stipendio di L. 2000, coll'obbligo però del mantenimento del cavallo.

La popolazione complessiva del Comune è di 2619 abitanti.

Gli aspiranti produrranno colla domanda su carta da bollo la fede di nascita ed il diploma di medicina e chirurgia e quegli altri documenti che ravviseranno più opportuni al caso.

Dalla sede Municipale il 1 Settembre 1868. Giuseppe Mori, Sindaco.

IL COMUNE DI CREMONA

Avviso

Avrà luogo nel giorno di Sabato 19 corr. ad un'ora pomeridiana, in questa sede degli Uffici Municipali, un secondo ed ultimo esperimento di pubblica asta per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente dell'EDIFICIO, di ragione del Comune di Cremona, qui sotto indicato, colle modalità, e verso le condizioni principali che seguono:

1. L'incanto avrà luogo, mediante Scheda segreta, tanto per la vendita dell'intero fabbricato, quanto per l'alienazione in due distinti lotti come da Tabella dimostrativa annessa al Capitolato d'Asta.

2. Ciascun offerente dovrà far pervenire alla Segreteria Generale del Municipio, non più tardi delle ore 11 antimediane del giorno 10 corrente mese la sua Scheda d'obblazione, in piego suggellato, la quale sarà stesa in carta da bollo da Lire una, ed accompagnata dalla attestazione Esattoriale dell'effettuato deposito.

3. Questo deposito avrà da corrispondere al decimo del prezzo di perizia, sul quale si aprirà la pubblica licitazione, e dovrà farsi nella Cassa dell'Esattore Comunale Signor Bonati Ambrogio. Si accetteranno anche titoli del debito pubblico dello Stato, ed altre carte di pubblico credito; negoziabili alla Borsa, ed al corso verificatosi nel giorno precedente all'Asta.

4. L'aggiudicazione si farà in via definitiva, qualunque sia il numero delle schede segrete che verranno presentate. Quando si avessero due o più offerte uguali, in allora, dato che non se ne abbiano delle migliori, si procederà ad una gara tra gli oblati. Nel caso non accostatosi a ciò detti Aspiranti, si ricorrerà alla sorte, per decidere l'aggiudicazione.

5. Si potrà adire all'Asta anche per procura, semprechè questa sia stesa nelle rigorose forme di Legge.

6. Dell'eredità la vendita, l'aggiudicatario, entro giorni tre, dovrà depositare, in conto delle spese tutte d'asta, delle tasse di trascritto, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria il 5 per cento, dell'importo di delibera salvo, il regolare o liquidare la partita all'atto dell'immissione in possesso del fabbricato.

7. La vendita è del resto vincolata all'osservanza delle condizioni e patti, contenuti nel Capitolato generale e speciale, ostensibile presso la Segreteria Generale del Comune in tutte le ore d'ufficio.

8. Le pressioni ipotecarie, efficienti lo Stabile in vendita, rimangono a carico del Comune di Cremona, la cui Amministrazione si obbliga, a breve termine, di estinguerle.

N. 103 R. G. di Sped. **AVVISO** per aumento non minore del sesto di vendita stabili

Con sentenza di questo Tribunale di Bozzolo pubblicata all'udienza del giorno 5 settembre corr. debitamente registrata lo stesso giorno nella Cancelleria ed Uff. Registro locale colla tassa di L. 5 50 vennero deliberati al sig. Giovanni del fu Giuseppe Filiberti di Romazzano ed elettivamente in Bozzolo presso il sig. avv. Giovanni Viterbi, il stabili seguenti:

1. Fondo posto nel comune di Calvatone denominato S. Andrea, aratorio, vitato, distinto in mappa col N. 202 di pert. 48 12 9 pari ad are 581 8 10 5 coll'estimo di scudi 212 3 7 24 48 pari a L. 1118 10.

2. Fondo denominato Era, aratorio vitato, posto nel sudd. Comune, distinto in mappa col N. 233 di pert. 7 19 pari ad are 62 9 11 9 coll'estimo, di scudi 38 5 6 pari a L. 179 51.

3. Fondo denominato Casamento a Zerbo posto nel Comune suddetto distinto in mappa col N. 770 di censuarie pert. 12 pari ad are 0 3 5 6 censito scudi 0 1 4 pari a L. 114.

4. Casa con due orti posta nel Comune sudd. in mappa col N. 1365 di pert. 0 6 pari ad are 9 0 1 8 scudi 2 2 2 pari a L. 10 95.

5. N. 270 di pert. 9 2 6 pari ad are 75 2 0 1 cens. se 60 3 1 pari ad it. L. 278 88.

6. Fondo a bosco dolce denominato pure Gerra posto nel Comune suddetto distinto in mappa col N. 1666 di pert. 512 pari ad are 20 1 8 2 coll'estimo di scudi 6 1 4 pari a L. 38 78.

7. N. 1020 di pert. 10 18 pari ad are 86 9 1 censiti scudi 45 pari ad it. L. 198 14 4 per l'offerta somma di L. 10501 esecutali sopra ricorso di Alovisi Luigi fu Donato di Piacenza, in pregiudizio della fratelli Alovisi Luigi, Costantino Marile Stefano e Carlo fu Giuseppe di Calvatone e come dal Bando 23 Maggio scorso N. 922 ed avviso per modificazione di Bando 5 Agosto p. p. N. 1051 il primo inserito per estratto nel foglio degli annunci giudiziari il Corriere Cremonese al N. 46 e 48 dei giorni 6 e 13 Giugno scorso ed il secondo pure in detto foglio al Numero 65 del giorno 12 Agosto p. p.

Il Cancelliere infrascritto a guisa del disposto dall'Art. 679 Cod. Proc. Civ. fu pubblicamente noto che il termine fatale per l'aumento non minore del sesto di cui all'Art. 680 suddetto Codice scade il giorno 20 corrente mese e che è libero a chiunque il farlo purchè adempisca alle condizioni prescritte dall'Art. 679 capoversi secondo e terzo ripetuto Codice per mezzo di atto ricevuto dal Cancelliere con costituzione di procuratore.

Bozzolo dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale il 8 Settembre 1868.

Il Cancelliere

F. GENTILI

AVVISO

Il Maestro Elementare **Romolo Telò** di Cremona, Contrada Nuova N. 3, tiene dozzina di giovani studenti. Chi amasse approfittarne si rivolga al medesimo per le opportune intelligenze.

Cauzione per gli scuffi dei ratei pagamenti	Inscrizione ipotecaria sullo stesso Edificio in vendita
EPOCHE dei ratei pagamenti	Un quarto del valore di aggiudicazione all'atto della stipulazione del Contratto in 5 anni, con interessi dalla data dell'atto di vendita, in rate semestrali.
Prezzo minimo di Perizia, su cui si riceveranno le offerte in più	L. 10107 07 L. 28235 81 L. 35541 88
Rendita lorda	1995 15 01 5339 n. 02 4834 15 0
Intestazione Censuarie Numero di Mappa	36 113 lett. D

Cremona, dal Palazzo di Città, il 10 Settembre 1868.

La Giunta Municipale

Poffa - Bandera - Tavolotti - Monteverdi - Grasselli, Seg. Gen.

Da venderesi

La Possessione denominata **Babina** servita da appositi Cascinali situata nel Comune di Castelvetto a 3 chilometri da Cremona della superficiale estensione di Pertiche Piacentine settecento - 700.

Dirigersi per li opportuni schiarimenti e trattative allo studio del Notaio Stradivari in Contrada Natali N. 4.

Da cederesi in Cremona

Esercizio di Trattoria coi relativi mobili e suppellettili posto nella Cont. Longacqua al N. 8 attiguo al Teatro Ricci.

Per le trattative rivolgersi al Notaio Dott. Giovanni Fezzi in Cremona Contrada Ariberti N. 13.

CAZZANIGA DOTT. FULVIO, Direttore.